

## LOC DI ROMAGNANO

(Val d'Adige a sud di Trento  
Etschtal südlich von Trient)

La Soprintendenza alle Antichità delle Venetie ha provveduto all'esecuzione di importanti lavori di sistemazione e di protezione del sito preistorico del Loc di Romagnano. È stato costruito un recinto che racchiude i settori III e IV, ciascuno dei quali è stato protetto da un'ampia tettoia (fig. 13). Sono quindi ri-



Fig. 13 - Panoramica del cantiere di scavo al Loc di Romagnano.

prese le ricerche nei depositi epipaleolitici del riparo del III settore, condotte nel mese di maggio in collaborazione tra il Museo Tridentino di Scienze Naturali e l'Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara, col contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche). Ai lavori, diretti dal Prof. A. Broglio e dal Dott. G. Bartolomei, hanno partecipato i Dott. B. Sala, C. Peretto, A. Guerreschi, A. Scanavini, L. Cattani, M. Bianconi e i Sigg. R. Perini, A. Allegranzi, G. A. Pasini, F. Magni, P. Cestari,

A. Sassi, G. Marzolini, M. G. Ronchitelli e M. Bertazzini. Il Dott. B. Bagolini e il tecnico G. Dallago hanno curato l'allestimento e il funzionamento del cantiere.

È stato approfondito e ultimato lo scavo della trincea iniziata nel 1971 (Preistoria Alpina, vol. 7, 1971, pp. 340-342), mettendo in luce una successione di depositi antropozoici che si sovrappongono a detriti e che sono intercalati da un deposito alluvionale. I risultati preliminari dello studio dei reperti (Bartolomei G., Broglio A., Capitanio M. A. e Perini R., *Loc di Romagnano*, « Guida all'esplorazione nel Veronese e nel Trentino » - XV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 1972, pp. 80-90) indicano, nei depositi epipaleolitici scavati, un'evoluzione climatica (passaggio da un ambiente arido montano, con fauna a *Microtus nivalis*, ad un ambiente arido caldo, con fauna a *Crocidura*) riferibile al Preboreale, al Boreale e ad una successiva oscillazione in senso temperato-umido. Contemporaneamente le industrie evolvono da un insieme di tipo sauveterroide, nel quale si possono distinguere tre principali complessi, fino a dare un complesso di tipo tardenoide. Alcuni indizi lasciano intravedere in questa successione due lacune, corrispondenti al deposito alluvionale e al contatto tra lo strato a pietrisco AC con industrie sauveterroidi e lo strato AB3 con industria episaувeterroide a trapezi.

Alla base dei depositi con industrie sauveterroidi dello strato AC è stata rilevata una superficie di insediamento, comprendente un focolare, un acciottolato e almeno una buca di palo: tale superficie è stata scavata solo parzialmente, in quanto la sua parete esterna è stata distrutta nel 1970 dai lavori di sterro, mentre una metà circa di quanto resta si trova sotto al testimonio che si ritiene opportuno lasciare integro.

Allo studio dei reperti provenienti dallo scavo dei depositi epipaleolitici di Romagna collaborano il Dott. D. Magaldi (Ist. di Geologia Applicata dell'Univ. di Firenze) per la sedimentologia e per la pedologia, la Prof. M. Follieri (Ist. di Botanica dell'Univ. di Roma) per la palinologia e per la determinazione dei legni carbonizzati, il Dott. G. Bartolomei (Univ. di Ferrara) per la paleontologia, il Prof. A. Broglio (Univ. di Ferrara) e il Dott. B. Bagolini (Museo di Trento) per la peletnologia, la Prof. C. Cortesi e l'*équipe* del Centro per la Geochimica applicata alla Stratigrafia recente del C.N.R. presso l'Univ. di Roma per le datazioni assolute col metodo del Radiocarbonio. Si ritiene che i risultati

degli studi in corso consentano di stabilire fino nei dettagli la successione climatica dal Preboreale all'Atlantico, corredandola di datazioni assolute, e di porla in relazione coi fenomeni di evoluzione delle industrie.

Si può fin d'ora affermare che il Riparo di Romagnano III rappresenta per l'Epipaleolitico e per il Neolitico la successione stratigrafica più completa sinora nota in Italia, e certamente una delle maggiori d'Europa. Eccezionale è la potenza dei depositi contenenti le industrie sauveterroidi, il cui studio porterà certamente un contributo decisivo al chiarimento del difficile problema dell'origine di tali complessi.

ALBERTO BROGLIO